

2167.
36

166

VERIDICHI SVCCESSI

dell' Armi

POLLACCHE

Sotto

PARCHAM

E li nuoui acquisti fatti dalli

COSACCHI

DI SVA SANTITÀ

Nella Prouincia di Podolia, con le PROFETIE del
BEATO METHODIO circa li gloriosi successi
della presente Guerra contro l'Imperio
Ottomano.



In Varsauiā, & in Genoua,

Nella Stamparia di Giacomo Antonio Pelizza da San Matteo,
Con licenza de' Superiori.

VERIDICHI SVCCESSI.



Considerando la Maestà del Rè di quant' importanza fosse alli Christiani l'impedire à Turchi, il passo del Ponte di Strigonia, prese risoluzione d'andarlo à rompere, e braggiare dalle parte di Parchan à questo fine fece passare l'armata Pollacca seguita dalla Cavalleria Alemana, habèndo lasciato l'Infanteria Tedesca nell'Isola Schutz. La sera delli 6. Ottobre S. M. si fermò due leghe lontano de Parchan; La notte fece auertire il Duca di Lorena, come nel giorno seguente voleua fare vn gran camino, à fine

di non perdere vn momento di tempo, per altro molto pretioso verso il fine della Campagna.

La mattina de 7. la Maestà Sua si messe in marchia alla testa del suo Esercizio, e spedì parte della sua Vanguardia con alcuni Dragoni, per offeruare, se l'inimico si mettesse in posto da contrastarle la presa di Parchan, che come si è detto è situato alla punta del Ponte di Strigonia luogo per altro piccolo, ma fortificato, e stimato da Turchi, anco per vna Moschea, che vi haueuano. Li esploratori riferirono come i Turchi hauean messo in Parchan mille Gianizari, senza parlar dell'altra gente, che era ne' i contorni.

La Vanguardia dunque continuò senza apprehensione il viaggio, e nell'auvicinarsi à Parchan rincontrò à caso vn partito di circa 300., o 400. Turchi, che da Nayheisel passaua à Parchan; li nostri vittolo, se le spinsero contro con tanto calore, che senza auersene si trouorono inoltrati in vn vallone frà l'imboceature del fiume Gran nel Danubio, & il Borgo di Parchan, oue trouorono l'Armata Turchescha schierata in Battaglia. Parte delle Truppe, che componeuano questa Armata eraño arriuare la mattina istessa, hauèndo passato il Ponte la notte.

Detta Armata era comandata dal nouo Balsa di Buda Soldato molto stimato dal Visir, e sorrogato perciò al vecchio Balsa di Buda Ibraim fatto strangolare dal Gran Visir in sieme con alcuni altri capi dell'Armata Turchescha incolpati da lui della perdita della Battaglia sotto Vienna; per la qual causa ancora hancua deposto il Cham de Tartari, e posto in suo luogo vn'altro soggetto riputato più fedele, & ardito.

Il nouo Balsa dunque di Buda desideroso di corrispondere alla gratia fatale dal Visir si esibì contrastare al Rè di Polonia il patio di Parchan, al quale effetto ottenne dal medesimo Visir la miglior parte delle Truppe, e specialmente di quelle inuiatele ultimamente dal gran Signore tutte fresche, e ben all'ordine; e condotte da 6. Balsa, e 2. Visir.

L'altra Vanguardia trouandosi così inoltrata nel grosso dell'inimico, ne potendo ritirarsi à causa de Dragoni mal prouisti de Caualli, & essendo à fatto scoperta à moschetti de Turchi, da quali riccauauano non poco danno

Auifato il Rè del Stato pericoloso, nel quale si trouaua, e trasportato dal suo gran Corraggio presi feco alcuni de Squadroni più vicini alla persona sua, corse a briglia sciolta in foccorso de suoi, ma non ostante questa gran celerità, e diligenza sopragionse quando già la Vanguardia era stata caricata, e rispinta con gran vigore dell'inimico.

La Presenza del Rè rimessè subito le cose in miglior stato, ma prima di poter ordinare in Battaglia la poca gente, che haueua seco, il nemiico l'attacò tre volte con impeto straordinario per la ferma speranza di rimaner vincitore, stante l'auiso dato da alcuni priggionieri, che il grosso dell'Armata Polacca, e tutta la Caualleria Alemana era molto lontana, come era in effetto; à questo fine per far maggior mostra di se, e caggionar timore à nostri s'allargò nella campagna, e diede il quarto attacco, onde i nostri che erano inferiori di numero quattro volte al suo, furono costretti à pigliar la piega, e disordinarsi, è però vero, che si rimessero insieme subito, che viddero la Caualleria Tedesca comparire nel piano; alla prima fermata de nostri fece alto ancor l'inimico, & ancorche non hauesse vista ne la Caualleria sudetta, ne la Polacca con l'infanteria, e cannone, che marciaua in vn fondo alla ripa del Danubio, non ardì incalzare maggiormente i nostri, ma andò ritirandosi nel suo campo; rimassero in questo rincontro uccisi dalla parte destra circa ducento Dragoni, e qualche numero de Caualli, ma quel che fù più considerabile in questa attione fù il gran pericolo, che corse il Rè, & il Principe Giacomo suo primogenito, atteso che la M. S. non volle mai ritirarsi, che quando vidde le cose ridotte all'estremo, essendo rimasto alla coda delle sue Truppe, e più vicino al nemiico, accompagnato solamente da 6. de suoi; Frà morti si contano alcuni Signori di consideratione, e specialmente il Palatino di Pomerania, il di cui cadauere, come anco quello delli altri sono stati ritrouati senza testa hauendola i Turchi reccisa a tutti per mandarla in segno di Vittoria al Gran Turcho, ma fù di poco durata l'allegrezza loro, e faria anco stata più curta, se l'ala dritta dell'Armata Imperiale fosse giunta vn poco prima, & il giorno fosse stato vn poco più lungo perciòche S. M. unitasi col Duca di Lorena uoleua tornar subito ad attaccar l'inimico, il che non potè fare per le cause sudette, onde fù neccessario differirlo al giorno seguente fermatosi dunque S. M. nell'istesso luogo oue haueua incontrato il Duca di Lorena, & iui pernottò.

L'auiso di questo successo portato da Turchi al Gran Visir fece risoluerlo ad inuiare due altri Bassà con le loro truppe in rinforso del nouo Bassà di Buda, con ordine di marciare a drittura contro i nostri, ed attaccarli anco dentro i proprij alloggiamenti. In effecutione di questo ordine vennero i Turchi la mattina seguente per attaccarli, ma la cosa non le riuscì così facile, e prospera come credeuano, imperòche il Rè la mattina istessa s'era messo in Battaglia con animo d'andare a cercare l'inimico; Auicinatisi i due Eserciti i Turchi si gettorono sopra la nostra ala sinistra composta de Polacchi, e Tedeschi comandati tutti dal Palatino di Rascia Gran Generale del Regno, e l'uni, e l'altri sostennero con gran vigore l'inimico. Nel medesimo

tempo

tempo il Rè facendo afretare i paffi all' ala dritta, onde era in persona fi ftar-
gò a fine di mettere in mezzo l'inimico, & il corpo di Battaglia animato dall'
effempio dell'ala dritta, e dalla prefenza del Rè, marciò con vn'brio, & ar-
dore inuicibile contro il groffo de Turchi, che ben prefto cominciorono à
vaccillare, il che vifto dal Duca di Lorena fece inoltrare di galoppo alcuna
Squadroni per battere l'inimico à fianchi, onde quefto vedendofi insufficiente
per refiftere ad vn sì grande Vrto piegò affatto, e fi miffe difordinaramen-
te in fuga alla volta del fuo Campo fotto Barchan, non tutti però prefero la
ftada ifteffa, ma alcuni corfero verso il fiume Gran, con animo di paffarlo
à nuoto, il che non le riuſci, ma vi perirono tutti, altri fi ritirorono in Par-
chan medemo doppo hauer laſciato il Campo.

Già mai Capitano alcuno hà ſaputo così bene profittare della Vittoria, co-
me ha fatto il Rè in queſta occaſione, poiche S. M. vedendo l'Inimico in fuga
ordinò ſubito, che s'afſaltaffe il Forte, la Città, & il Ponte quali furono ben-
preſto in poter de noſtri, & il Ponte fi ruppe ſotto il graue peſo de nemici affo-
lati ſopra quello per paffarlo, & nel romperſi fi vidde vn ſpettacolo fimile à
quello ſucceſſo già inanzi à Roma, quando Conſtantino reſtò vincitore di
Maſſentio.

Gran parte della Caualleria corſe à precipitarſi ciecamente nel Danubio con
ſperanza d'euitare nell'aque la certa morte, che le ſouraſtaua in terra, mà reſto-
rono deluſi di queſta loro ſperanza, eſſendoui rimafſi tutti annegati, e ſe tal'vno
ſoſtenuto dalla forza del Cauallo, reſiſtè qualche tempo alla violenza, e rapidi-
tà dell'acqua, ciò non le feruì ad altro, che à renderli beſſaglio de colpi d'vn
gran numero della gente ſparſa per la riuu del Fiume, e quelli che ſtraſportati
dell'aque così lontano da non poter eſſer colpiti de archibuggi, e moſchetti
eran miſeramète vciſi dal Canone caricato à cartocci per farne maggior ſtrag-
ge altri eſſendofi ſpogliati, & hauendo abbandonato i loro habiti ſù la riuu fi
gettorono in acqua con animo di ſaluarſi ſù le tauole del Ponte rotto, mà ne-
anco queſto le riuſci, e fù coſa veramente miſerabile il vedere più di 800. hu-
mini affatto nudi, che veniuano vciſi da noſtri prima di poter vſcire dall'acqua;
Intatta queſta attione però non vi fù coſa alcuna più terribile di quella, quando
i noſtri impadronitiſi della parte del Ponte, che era verſo Parchan tagliorno in
pezzi, e gettorno ſemiuini nel Fiume vn gran numero de Turchi, che vi era
ſopra, in modo che ſenza hiperbole può dirſi, che la parte ſiniſtra del Danubio
roſleggiaſſe del Sangue Turcheſco il più bello dell'Imperio Ottomano, eſſendo
in queſta occaſione perita quaſi tutta la Militia Europea. Il numero de prigio-
ni non paſſa mille, perche i noſtri ſoldati irritati dalle crudeltà vſate da Turchi
contro i noſtri, il giorno antecedentemente non han permeſſo il ſaluar la vita
à maggior numero.

Frà detti prigionieri fi ſon trouati due Baſà, l'vno di Siſiſtria, e l'altro
d'Aleppo altri ſono ſtati vciſi, e ſin hora non ſi ſà ſe ſia riuſcito il ſaluarſi ad al-
cun di quelli, che ſon ſtati preſenti à queſt'attione, hauendofi qualche rincon-
tro, che due altri ſiano celati frà prigionieri, ne vogliano ſcopriſi. La Vittoria
è ſtata per tutti i conti glorioſa, & intiera. L'inimici intieramente diſfatti, la
Città

Città, ed il Forte preso, il Ponte rotto, il Campo saccheggiato, e venute in
 mani de' nostri tutte l'insegne, e Bandiere nemiche. Per il gran numero de'
 Caualli tolti à Turchi, la nostra Fanteria è diuentata Caualleria, finalmente
 frà li morti nel Fiume, e li uccisi nel campo, e sopra il Ponte si contano sopra
 18. m, compresi li mille Gianizzeri trucidati nel Forte. La diuersità delle Na-
 tionì, che componeua questa Armata rende la Vittoria ancor più considera-
 bile, essendouisi trouati Presenti molti venuti dalle parti più remote dell'Impe-
 rio Ottomano, e sino dall'arrabia felice; e vn fatto così grande cominciò, e finì
 nello spatio di sole 5. hore comparando la presente Vittoria con quella di
 Vienna, questa può dirsi la sanguinosa, e quella la famosa, e la grande.

Già si è auisato come il Gran Visir incolpando il Can de Tartari, che non
 hauesse voluto combattere nella giornata di Vienna lo depose, e sostituì altri in
 suo luogo, hor questo, e non fù niente più pronto del primo; questo si trouò
 accampato à Pest dirrimpetto à Buda con vn Corpo considerabile de Tartari,
 e solo inuiò quattro cento de suoi per esser presenti à questo fatto ultimo,
 dal che il Rè ha preso occasione di farle vn complimento sopra la sua gran mo-
 destia, e moderatione, hauendole à questo fine rimandato vn Tarraro di con-
 sideratione preso in quel ultimo Combattimento, & incaricatolo di fare al
 Can à nome della Maestà Sua il complimento sudetto. Terminata l'attione il
 Rè fece Intonare in Barchan frà suoni di Trombe, e Tamburri, e sparo di mos-
 chetti, e Cannoni il Te Deum per ringraziare Iddio d'vna sì gloriosa Vittoria,
 e nel istesso tempo fece mettere il fuoco alla moschea de Turchi.

C O P I A

*Di Lettera scritta dalla S. R. M. del Rè di Polonia dalli
 suoi Alloggiamenti sotto Strigonia li 10. Ottobre
 1683. à N. N. Ambasciatore Residente, &c.*



A Diuina bontà è stata di nuouo propitia all'armi Chri-
 stiane hauendone hieri concesso vn'altra insigne Vit-
 toria, la quale se non farà così celebre, come quell'a
 della liberatione di Vienna farà però senza dubio più
 sanguinolenta al Nemico del nome Christiano. La
 nostra principal mira fu d'occupare quanto prima il
 Ponte di Strigonia riputando questo aquisito di gran
 rileuo per leuare affatto la corrispondenza frà Nayhe-
 isel, ed altre Fortezze nemiche; al detto Ponte mi ac-
 costai hieri l'altro con le mie Truppe; trouai però l'Inimico più numeroso di
 quello si credeua, e dal Combattimento seguito con la mia Vanguardia si rico-
 nobbe, che le Truppe del Gran Visir erano poco lontane, atteso li rinforzi
 che di continuo veniuano, d al detto Gran Visir furono inuiati due Bassa con
 le sue Truppe con espresso ordine, d'allaltar l'Essercito Christiano nell'allog-
 gia-

giamenti. Noi però preuenimo il pensier dell'Inimico, e giudicamo bene d'asfalirlo incampagna aperta, e con felicissimo auenimento, restò esso rotto al primo impeto, che fecece la nostra Caualleria, erano otto li Bafsà, de quali noi ne habbiamo fatti due priggioni, cioè è quello di Silistria (il quale e vno delli sette Visir) e l'altro d'Aleppo, due altri si credono ancora nascosti frà priggioni, li altre quattro Bafsà vniuersalmente si giudicano morti iu questo confitto.

Questo così valido Effercito postosi in fuga pensò di saluarsi nell'angustie del Borgo, e Castello di Parchan, pensando iui poterli sostenere, perciò fece ogni sforzo (essendo però sempre seguitato dalle mie Truppe) di guadagnare il Ponte, che va à detta Fortezza, il quale si ruppe mentre tumultariamente li Turchi voleuano traggitarlo. Entrò all' hora vn terror pannico frà tutti i Turchi, quali spogliandosi de loro habiti procurauano di saluarsi à noto sopra il Danubio. Fortuna però, che fù cōcessa à pochi. Si vidde all' hora vn spettacolo, che rasfiguraua l' imagine del supremo Giudicio, mentre vn così gran numero di persone, frà quali vna gran parte nude, con vista assai horrenda, restauano vccisi del fuoco perpetuo, e da vna continua grandine di mosehettate, che sparaua contro di essi la nostra Infanteria; in tal guisa, che si può affermare senza hiperbole, che il Danubio era tutto rosseggiante del sangue Ottomano, ed' hauer esso con la quātità de cadaueri portato la nuoua di tanta rotta al Gran Visir à Buda; il poco resto de Turchi procurò di saluarsi nel Castello, e Borgo di Parchan, frà essi si sono trouati molti d'ottimo aspetto, òde fà giudicare esser questo il fiore dellà Militia Ottomana, fatta venire da varie Prouincie del suo Vasto Impero, e fino dall' arabia felice, questa attione seguì in cinque hore. Li Turchi restorono scacciati dal Campo, morti, vccisi, ed annegati, e il Borgo, ed il Castello di Parchà restò parimente espugnato, nel quale feci subito incendiare la Moschea.

C O P I A

Di Lettera di Cracouia sotto li 23. Ottobre 1683.

LI Cosacchi mossi con li denari di Sua Santità, che doueuan fare l'irrutio, ne in Bialogard radunati in numero de 10. m. Combattenti, hanno occupato Czorkouia Fortezza assai considerabile nella Podolia, ed han messo à fil di Spada la maggior parte de Turchi, che vi eran di Presidio, e li altri l'an fatti priggioni, poscia si sono gettati sopra Iarchouicia, e la Guarnigione si ritirata in Castello, il quale valorosamente si stà combattendo dalli detti Cosacchi con speranza di farne in breue l'aquisto, e si spera quanto prima di sentire vn'Impresa di gran riliero.

VATICINIVM B. METHODII,

In binis Libris repertum.

Scilicet in quadam Perspectiva Pofnania impressa, & in altero libro, qui habetur nunc in Conventu Gzeruinenfi.



On Christiani erunt in summa tribulatione, & anxietate extrema, cum propter discensiones discordiasque Principum, & Populi, tum propter raras victorias aduersus Turchas nec amplius spem habebunt salutis, & ereptionis suæ ex manibus Turcharum; tum subito surget Rex Christianus Romane fidei, à quò deinceps exercitus Turcharum; & subycientur ei, ità quod hoc Regnum magnificabitur super Omnia Regna mundi; Et imponet hic Rex Christianorum Turchis iugum septiès, grauius, quam ipsi Christianis imposuerunt; quia non solù amissa Regna recuperabit verum etiam propria Turcharù Dominia occupabit, terminabitque cum Imperio legem eorum, & conuertet infideles ad Christum per nouam prædicationem Euangelij, & erit cum conuersione infidelium, Ecclesiæ innouatio, Pax, & concordia, qualis antea non fuit, eritque aureum iterum sæculum, quod durabit vsque ad aduentum Antichristi, qui iterum affliget Christianos miris modis.

Habentur item in eadem Perspectiua bina similia Prasagia.

Primum.

Sultan Murath. cum ei contra Polonos bellum nõ successisset, contulit se ad Astrologiam, ad quam audiendam, & certius, atque perfectius discendam, ex diuersis mundi partibus Astrologos instructissimos magno sumptu conducebat. Inter quos habebat quendam natione Persam Mustardinum nomine; Hic inter multa alia, quæ nunquam fallens inuitabilia ex Astris præuisa Tyranno prædicebat, etiam hoc protulit, Imperator, Dominium Tuum eousque durabit, quousque cum certa Gente Septentrionali in pace Te continebis; nam Gens illa est felicissima, & quam primum cum alia Gente sibi vicina coniungetur, potentiam vestram infringet, & totum Dominium occupabit.

Secundum.

In Thesauro Tyrannorum Othomanicorum habetur Testamentum Solymani Tyranni, Astrologiæ tunc peritissimi, quo Turcas obstrinxit, vt cum Polonis in perpetuo Federe, ac quiete maneat, certo eis hoc promittens, quod si aliter faciant, ipsorum Dominium succumbet, & ipsimet Christianis subesse, & seruitutem pati adigentur. Concors Relatio Christianorum liberorum atque captiuorum in Turcia degentium, quod ab ipsis Turcis hoc audiant.

Porro liber hic Polonici Idiomatis, præfert hunc titulum. Perspectiua ad inuestiganda Media profligandarum partium Cruci S. infensarum, & minuenda Tyrannidis Othomanicæ, ex Typographia Ioannis Volrabi Pofnonia Anno 1622.

F I N I S.